

LA "RINASCITA" DEL MILLE (PARTE PRIMA)

Ci sono tre grandi caratteristiche che aiutano a comprendere compiutamente le novità storiche verificatesi intorno all'anno Mille. I livelli del nostro discorso ci porteranno: 1) Ad esaminare l'ascesa europea di nuove realtà politiche e la "ricomposizione" dell'Impero nell'area occidentale 2) A dettagliare i termini di una diffusa riforma religiosa e monastica 3) Ad evidenziare il mutato contesto socio-economico. Saranno questi gli argomenti dei successivi capitoli, che tratteremo nell'ordine sopra enunciato.

I. Regni locali, "ricomposizione" imperiale, nuovi centri d'interesse politico

a) Dall'esempio francese riusciamo a capire come sia possibile la "riaggregazione" territoriale, su nuove basi, delle diverse aree appartenenti all'ex-Impero carolingio.

Nel caso della Francia assistiamo al successivo e vario combinarsi di più Signorie locali in Principati e, infine, in Regni sufficientemente omogenei (vedi definitiva affermazione dei Capetingi nel 987, nonostante rimangano in piedi forti Regni limitrofi: Burgundi, Borgogna, Aquitania).

-In tale contesto, risulta ancora una volta tipicissima la situazione nella Penisola italiana (già dettagliata nella precedente dispensa).

Ricordiamo due spunti interessanti: 1) La storia del periodo è storia di accese lotte di supremazia tra i vari Potentati, con pesanti ingerenze esterne. La presenza delle varie aristocrazie europee, chiamate in aiuto dai vari Signori locali, fece scomparire, in breve tempo, la residua aristocrazia "comitale" di estrazione carolingia.

2) Di riflesso, l'istituzione imperiale della Contea perdeva ogni giorno di più prestigio e rilevanza dinanzi agli occhi delle popolazioni, soprattutto cittadine, che si vedevano soggette a poteri stranieri spesso efficienti ed interessati.

In genere, molti poteri furono di fatto assunti dalle città e, in particolare, dai Vescovi, che ne erano i rappresentanti più prestigiosi.

Non bisogna dimenticare il generale contesto che favorì il "recupero" delle città (di cui, nel 3° capitolo, esamineremo i risvolti socio-economici):

-Le invasioni dei Saraceni, per esempio, avevano rinforzato le autorità cittadine e vescovili. I Conti, per loro parte, avevano legami troppo deboli con la residua struttura imperiale per essere un baluardo difensivo valido (siamo nel IX° secolo).

-Gli stessi Re (o meglio, coloro che, momentaneamente riescono a fregiarsi del titolo) hanno bisogno dell'appoggio di città e Vescovi per combattere i Marchesi rivali e le potenze straniere loro alleate. Pertanto, in cambio dell'aiuto, pagano, assegnano sempre crescenti concessioni e privilegi (e questo anche in tema di amministrazione, economia, autorità politica e militare). IN REALTA' SI TRATTAVA, SOPRATTUTTO DA PARTE DEI

51  
VESCOVI, DI CONTRO-POTERI REALI RISPETTO AL POTERE FORMALE DEI VARI CONTI O DEL RE.

-E' questa una prima fase storica i cui complessi sviluppi porteranno, almeno entro i confini della penisola italiana, al successivo PRIMATO DELLE CITTA'-STATO (vedi, ad esempio, il florido sviluppo dei Comuni dopo il Mille).

-Non occorre però dimenticare, per evitare facili approssimazioni, che i Conti o comunque i Signori locali avevano ancora (e lo mantennero per molto) un forte potere nel CONTADO.

-Il fenomeno "cittadino" sopra descritto si sviluppa specialmente nell'Italia del Nord, in presenza (più accentuata che altrove) di quei fattori "propedeutici" sopra descritti.

---

#### POTERE EPISCOPALE ED INTERVENTI "ITALIANI" DI OTTONE I

-In Italia, come già visto, i Vescovi "giocavano" spesso sulle divisioni dei vari Potentati temporali. La instabilità dei Ducati (ed i pericoli di una continua situazione di rissa) scoraggiava la Chiesa, che iniziava a guardare con speranza "oltralpe". Voleva, in tal modo, evitare l'anarchia endemica e l'eventualità di perdere ciò che aveva conquistato con la politica di beneficio.

-Ecco spiegarsi i due interventi "italiani" di Ottone I di Sassonia (951 e 961). Egli non creò un nuovo ordine in Italia, ma CONFERMO' I MUTAMENTI AVVENUTI A PARTIRE DALLA FINE DELL'800.

Ottone accettò, infatti, il RUOLO FORTE DEI VESCOVI E VOLLE SOLTANTO "CONTI" TEDESCHI NELLE AREE NEVRALGICHE DELLA PENISOLA (es. principali vie di accesso verso la Germania).

-L'Italia, dietro l'azione di Ottone I, ebbe una generale ripresa, che precedette, addirittura, quella francese (il cui definitivo "decollo" avvenne solo nell'XI° secolo). Si preparano in tal modo, nella penisola, quelle condizioni presto utili per la rinascita del commercio e dell'agricoltura, che si canalizzerà, dopo il Mille, verso i Comuni.

- Tale nuovo assetto permette anche la rinascita del Papato (soffocato, nella prima metà del 900, come già visto, dalle mire localistiche e temporali dell'aristocrazia romana).

La ripresa del Papato fu graduale e diede i suoi frutti più apprezzabili sotto l'Imperatore ENRICO III (metà XI° secolo). Egli contribuì al rinnovamento generale ed alla moralizzazione del Papato. Per evitare contrasti "intestinali" incentivò la scelta dei Pontefici tra il clero tedesco. Fece così uscire il Papato dall'anonimato provinciale: esso tornò, da piccolo Principato italiano com'era nel X° secolo, di nuovo ad un'indiscussa autorità universale.

-Tuttavia, questa inversione di tendenza nella conduzione del Papato aveva avuto un preoccupante arresto nel periodo intercorrente tra il Regno di Ottone I e quello di Enrico III. Sotto Ottone II e III vi fu un regresso. In tale periodo il Papato ricadde sotto il controllo delle nobili famiglie romane

## b) LA MONARCHIA TEDESCA E LA "RICOMPOSIZIONE" IMPERIALE:

La terra tedesca fu la prima a riorganizzarsi dopo lo "sbandamento" seguito alla frammentazione dell'Impero carolingio. Quale spiegazione possiamo dare al fatto che fu proprio tale area geografica e non, per esempio, quella francese, ad iniziare un movimento di riorganizzazione politica tendenzialmente centripeto? Le differenze della Germania dal resto d'Europa sono sintetizzabili in 4 punti:

- ° La Germania ha visto un minore sviluppo del feudalesimo. Specialmente nella parte orientale, la difesa era affidata a nuclei rurali liberi. Anche a livello strettamente economico le proprietà agricole conoscevano minori vincoli feudali.
- °° I territori tedeschi erano di recente acquisizione imperiale (vedi, ad esempio, le campagne militari contro i Sassoni che, addirittura, sfiorano l'800). Si notava, dunque, una forte identità etnica, divisa per singole popolazioni.
- °°° In genere, i territori erano sede di "marche", la cui gestione implicava, come ben sapete, poteri ampi a vantaggio dei delegati imperiali.
- °°°° L'aristocrazia tedesca è più fedele di quella franca al sovrano. Infatti, in Germania, il crollo del "sistema carolingio" non fu mai completo come in Francia. Nel IX° secolo era ancora il Re, e non la nobiltà, a determinare la politica tedesca.

### SVILUPPI DELL'EPOCA POST-CAROLINGIA

- Fu così che i singoli Ducati tedeschi cominciarono ad acquisire prestigio, soprattutto in coincidenza con la forte pressione alle frontiere orientali (es. Ungheresi, X° secolo).
- Sorse, complementariamente, l'esigenza di scegliere un Re, non carolingio, fra i Duchi tedeschi (quando, ormai, non ci si poteva attendere niente dal sovrano franco, a sua volta impegnato dai Normanni).
- Nonostante ciò, si mantenne la caratteristica franca della Monarchia, scegliendo come guida il Duca Corrado di Franconia (che non era il più potente, ma il più vicino alla tradizione carolingia).
- Fu sotto di lui che si sancì la divisione fra Re e Duchi. Infatti, Corrado, usando la Chiesa per controbilanciare l'autorità nobiliare laica, intendeva assoggettare al proprio potere personale coloro che avevano contribuito a concedergliela.
- A Corrado subentra ENRICO I di Sassonia (918). Comincia a far breccia in tutti la consapevolezza che, dopo il precedente dissidio, occorre una Monarchia forte e diretta. Così ENRICO I riprende in mano le "PREROGATIVE REGIE IN AMBITO MILITARE" (conduce direttamente, ad esempio, la difesa anti-ungherese).
- La casa di Sassonia, da ENRICO a OTTONE II, fu tutta impegnata nel moderare il potere dei Duchi (presi singolarmente o collettivamente). Ecco gli obiettivi di tale sforzo:
  - 1) Riprendere il controllo delle proprietà della Corona (che si trovano entro i Ducati);
  - 2) Ricostruire il rapporto diretto fra Re e Chiesa, togliendo il condizionamento dei Duchi sui Vescovi;
  - 3) Riproporre il diritto del Re a nominare i Duchi, per rendere chiara la loro responsabilità dinanzi al Re. Al riguardo, in un primo tempo, si inizia una politica (rivelatasi poi fragile) di assegnazione dei Ducati ai "familiari".

-Ottone I, per sua parte, dal 955 (inizio rivolta nobiliare in Baviera) fece della Chiesa il sostegno della Monarchia. I Vescovati dipendevano dal Sovrano e non avevano più ingerenze ducali. In tal modo, all'interno del medesimo territorio, si bilanciava l'autorità del Duca.

Ha così inizio la politica dei VESCOVI-CONTI, con implicito un grande vantaggio: i feudi ecclesiastici non correvano il rischio di essere tramandati per eredità.

Si aprivano però due problemi nel perseguire tale politica:

° La posizione dei Vescovi-Conti era ambigua: dipendevano dal Papa (per quanto concerne le funzioni spirituali e pastorali), ma anche dal Sovrano (funzioni temporali).

° La nobiltà laica, dinanzi al nuovo ruolo dei Vescovi-Conti, prova una crescente diffidenza e, progressivamente si isola. Essa si dedica sempre di più ad interessi "particolari" e localistici. Col passare del tempo, si sentirà la mancanza di quelle strutture intermedie (=Ducati), base dell'ordinamento carolingio.

Ciò che si rivela al presente un concetto arcaico di Monarchia, nel momento in questione (epoca contemporanea ad Ottone) permise alla Germania di avere il predominio sull'Europa Occidentale.

#### LE MOSSE DI OTTONE I IN EUROPA

-Entro il Regno franco, garantisce l'equilibrio tra le forze in campo, perché non ci sia il tempo, da parte dei Signori francesi, di dedicarsi al recupero della Lorena (Regione del "bacino geografico" francese in mano alla Germania).

-Sconfigge definitivamente gli Ungheresi (954 a Lechfield). Essi, in seguito, si stanzieranno nell'attuale Ungheria e, sotto Re Stefano, si convertiranno al Cristianesimo.

-Non ha successo, invece, l'espansione verso i territori slavi (grazie alla prevalente resistenza dei Polacchi);

-Chiamato dalla Chiesa, per i motivi già visti, Ottone scende in Italia. Nel 962 viene incoronato Imperatore dal Papa. Ma in tale "elezione" non c'è né un significato universale paragonabile al precedente di Carlo (possiede, infatti, solo Germania, Italia, Borgogna), né un significato cristiano (ad Ottone interessa, soprattutto mantenere un buon rapporto con l'autorità pontificia). Infine manca completamente la ricerca di una "renovatio" latina dell'Impero. Più in generale, la base dell'Impero ottoniano era l'espansione dinamica.

CONCLUSIONI / : nonostante i difetti (es. tendenza di Ottone ad insediare nei Vescovati italiani dei prelati tedeschi a lui fedeli) l'Imperatore conferisce all'Italia, alla Borgogna, alla Lorena una RELATIVA STABILITA' dopo l'anarchia.

Si tratta di una svolta importante per l'Europa, proprio nel momento in cui la Francia era all'apice del conflitto feudale e l'Inghilterra era "avulsa" dalla grande storia europea.

51

c) NUOVI CENTRI D'INTERESSE POLITICO

A livello di "grandi strutture" politiche abbiamo già visto quei territori che, in forma forte o debole (ma comunque relativamente ordinata), sono sotto il controllo della Casa di Sassonia.

Ma molte aree geografiche e politiche sono fuori dell'orbita tedesca. Lasciando da parte la situazione francese ed inglese (in certa misura già disegnata), proviamo ad evidenziare ciò che succede in altri ambiti europei:

- Nord Europa: definitiva stabilizzazione e cristianizzazione dei Normanni. Riassumendo, essi sono stanziati in Svezia, Norvegia, Danimarca, Inghilterra e Normandia.
- Est europeo: consolidamento, su basi proprie, di Regni come quello di Polonia e d'Ungheria. In altri casi c'è la "tutela" dell'Impero, come nel caso del Regno di Boemia.
- Europa occidentale: la penisola iberica è frammentata in molti Regni, tutti però impegnati nella lotta anti-musulmana. Anche se molti "casati" sfrutteranno la "reconquista" per accrescere il loro potere particolare. La penisola iberica vede, in tale fase (ma sarà questa una caratteristica permanente nel corso della storia), la predominanza dei ceti militari su quelli 'produttivi'.
- Area mediterranea: abbiamo già avuto modo, nella precedente dispensa di notare gli sviluppi e le cadute dell'Impero bizantino e della realtà musulmana, insieme al decisivo decollo, specialmente in area italiana, delle città marittime...